

autori vari

LA SPESA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS
tra il finocchio maschio e il lardo magro

distanti ma vicini

*In copertina illustrazione originale di Silvia De Giuli
Impostazione grafica di Simona De Giuli*

© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@gmail.com

Prefazione

9 Marzo 2020. All'interno della sala teatro del Centro Artistico MAT sono riuniti una ventina di insegnanti della scuola. Altri 15 sono collegati via Skype. Tema della discussione: decidere se sospendere o meno, a scopo precauzionale, l'attività in presenza al MAT. Siamo praticamente tutti d'accordo. Indipendentemente dalle direttive cantonali decidiamo di interrompere la formazione per le prossime settimane.

Pochi giorni dopo anche il Cantone opta per la chiusura di tutte le scuole.

Sono giorni convulsi, dove si percepisce la paura nelle persone, dove regna l'incertezza.

Si sconsiglia vivamente alle persone over 65 anni di uscire di casa e si raccomanda di chiedere aiuto al proprio comune o ad associazioni che fanno volontariato sul territorio.

E a quel punto sento, dentro me, nascere una voce che mi sussurra: "organizza un servizio di vo-



Massimo Brenna nasce a Como il 17 aprile 1970 e vive a Lamone.

È consulente di vendita e nel tempo libero ama la lettura, lo sport, il buon cibo, la musica e suona (da autodidatta) la chitarra.

Eccomi qua a raccontare questa battaglia invisibile contro un “nemico”, arrivato da lontano e chissà per quale strano motivo.

Certo sta che, come dice il signor Rossi della canzone Italiana, “alla fine di questa triste storia, qualcuno troverà il coraggio per affrontare i sensi di colpa e cancellarli da questo viaggio”.

Di sicuro non vivo bene questa situazione anormale dal punto di vista della socialità, ma per un certo senso, quello che riguarda l'ambiente, spero che questa anormalità, faccia ragionare le persone che siedono nelle stanze del potere e faccia loro capire che come prima sarebbe meglio non continuare.

Troppa frenesia, troppo stress, troppa sete di soldi.

Purtroppo questa mia visione non sarà presa in considerazione da quelle persone che non rispettano il bene degli altri per arricchire le proprie tasche, le stesse persone che non rispettano il patrimonio del nostro territorio, ma che dovrebbero scorgere i vantaggi ottenuti in questo periodo in cui viviamo in modo molto più rispettoso della natura che ci circonda: poco traffico, cieli limpidi, aria cristallina.

Premetto che non sono in alcun modo contro chi viene a lavorare da oltre confine, ma il numero di frontalieri è diventato sempre più alto col passare degli anni.

Certo il lavoro è importante, ma come abbiamo sperimentato in questi mesi, lavorare da casa è possibile e magari rende maggiormente attivi i lavoratori.

Quindi mi riallaccio a quanto detto sopra, ai signori della stanza dei bottoni. Ma questi sono altri discorsi.

Da quando il Ticino ha proibito, a certe fasce d'età, di recarsi a fare la spesa, ho da subito pensato a chi non può appoggiarsi a parenti o amici. Fortunatamente ho visto online la ricerca di volontari del MAT Movimento Artistico Ticinese e non ho

esitato un secondo ad annunciarmi.

Devo dire che mi sono divertito a fare la "caccia al tesoro" dei vari articoli richiesti; era bello vedere che i supermercati erano, per la maggior parte, frequentati da volontari; li riconoscevo facilmente... foglietto o telefonino in mano alla ricerca di questo o quello.

Certo non è un compito semplice, entrare in un negozio che non conosci e cercare prodotti che non sai in quale reparto e zona si trovino, senza pensare all'handicap della mascherina che ti rende difficile respirare.

Ma sai, che comunque lo stai facendo per il bene di un anziano, patrimonio della nostra cultura e che ha una storia sicuramente interessante da raccontare.

Questa esperienza mi ha arricchito nell'animo.

Purtroppo ci sono tante persone sole che avrebbero bisogno di fare due chiacchiere, uscire e sentirsi ancora importanti. Non dimentichiamoli.

Persone, nuclei familiari, nei cui occhi (anche perché vedevi solo quelli sopra la mascherina) riuscivo a leggere la felicità di poter contare su una persona, anche se estranea, che con una semplice spesa risolverà una situazione di disagio.

In alcuni casi, facevo ricorso al comodissimo "aiuto da casa", telefonando ai "miei mandan-

ti" i quali, dopo avermi geolocalizzato all'interno del negozio, mi indicavano esattamente corsia e scaffale della merce che non trovavo... lo trovavo divertente, interagendo con loro e chiaramente facendo anche qualche battuta.

Molti i casi divertenti.

Il sig. "Nela", che conosco da tempo, al momento della consegna mi ha detto " cristu ho controllato documenti per tutta la vita e adesso, che voglio fare la spesa, mi chiedono a me i documenti..." Chiaramente il Sig. Nela lavorava per le dogane.

La signora "Tica Simpa" con la sua lista minuziosa. La spesa della signora "Tica Simpa" la potevo fare ad occhi chiusi. Le richieste erano elencate in modo preciso, una caccia fin troppo facile, sembrava che lei fosse lì con me.

Queste sono piccole situazioni simpatiche che ho vissuto.

Ho sempre più consapevolezza che le persone anziane hanno veramente una sensibilità sopra la norma e aspettano solo di non restare sole.



Giulia Celentano nasce a Milano l'1 ottobre 1982 e vive a Viganello.

Back office Manager in un'azienda che opera nel settore della moda; nel tempo libero si interessa di teatro, danza, musica, viaggi e psicologia

Mi chiamo Giulia, sono una milanese che vive in Ticino da un anno e mezzo e sono iscritta al primo anno del corso di recitazione al MAT. Questo mi ha dato la possibilità di entrare in contatto con questo fantastico gruppo di volontari.

Era da tempo che volevo fare del volontariato e non sapevo da dove iniziare.

Durante i primi tempi della diffusione del COVID19 in Ticino, Mirko aveva mandato a noi allievi un messaggio chiedendoci se fossimo interessati a partecipare al gruppo di volontari per aiutare la comunità.

Non avevo risposto.

Non ero pronta, non sapevo come gestire tutte le emozioni che provavo in quel momento, era l'i-

nizio dell'epidemia in Svizzera.

Ci ho pensato e ripensato, ma non avevo il coraggio di rispondere.

Qualche giorno dopo, Mirko ha rimandato un altro messaggio cercando persone interessate perché il lavoro stava aumentando per i volontari. Dopo quel sollecito mi sono fatta coraggio e gli ho risposto!

Non è scontato fare volontariato soprattutto in un momento delicato come questo.

Ero impaurita, me lo ricordo bene.

La mia prima spesa è stata un disastro!

Non uscivo da casa da tempo e non avevo messo in conto le difficoltà nel fare la spesa di questi tempi: tenere le distanze, indossare la mascherina, lavarsi le mani prima di uscire di casa e dopo, indossare i guanti, disinfettarsi, avere meno contatti possibili.

Dovrebbe essere una regola generale di questi tempi, ma soprattutto se fai il volontario.

Durante quella prima spesa al supermercato avevo la sensazione che la gente fosse troppa, ho dovuto fare tutto in fretta e furia perché mi mancava l'aria, mi dava fastidio tutto e avevo il panico.

Quando l'ho consegnata, la gratitudine della persona che ci aveva chiesto aiuto mi ha fatto tornare la voglia di continuare a farlo.

La seconda spesa è andata meglio, la terza, la quarta sempre di più. Ormai le gestisco senza problemi.

La richiedente della mia prima spesa è una signora molto in gamba che sa il fatto suo, piccolina, over 65 dalla voce squillante e rassicurante.

Fa anche lei la volontaria, per i malati di Alzheimer e mi ha detto che purtroppo ha dovuto sospendere questa attività causa di questa emergenza. Me lo ha raccontato subito, il primo giorno che ci siamo conosciute, dicendomi che quando si fa del bene è più il bene che si riceve di quanto sia quello dato e che le mancava stare vicina ai suoi malati. Sono contenta che tutto il bene che ha dato le stia, anche se in piccolissima parte tornando, ricevendo il nostro aiuto.

Le faccio la spesa due volte alla settimana, cucina tanto con il vino rosso e prepara tante torte salate e dolci.

Mi fa i complimenti perché sono veloce a fare la spesa e azzecco le sue necessità, una vittoria in più.

Poi c'è il mio vicino di casa, un signore svizzero tedesco over 80 che si è trasferito in Ticino più di 20 anni fa.

Mi ricordo la sua prima chiamata e i suoi toni estremamente educati nel chiedermi aiuto.

Poco dopo è arrivato davanti alla porta indossando la mascherina, con una busta con dei soldi per pagare la spesa e una piccola lista, molto precisa e dettagliata, scritta a macchina, con una etichetta con nome e cognome, il suo indirizzo e numero di telefono.

Mi ha conquistata.

Ogni volta che lo vedo noto che porta sempre la camicia e non è mai in disordine e le sue liste della spesa, di volta in volta, sono sempre più dettagliate.

Penso che fare la spesa per chi non si conosce sia un ottimo esercizio di psicologia per capire colui che è dietro alla richiesta, si crea sinergia con quella persona.

Le persone si affidano a te sperando che tu possa capire, da una semplice lista, i prodotti che vogliono.

Mi ricordo che una volta dovevo comprare dei fazzoletti di carta, semplicissimi. Sono stata 20 minuti a leggere i prezzi e a capire quale confezione comprare per non spendere troppo, alla fine ho preso una gigante sperando di aver fatto bene.

Questo valeva per tutto il resto che era sulla lista.

A volte era della semplice verdura, altre volte nomi di prodotti che non avevo mai sentito e da milanese questo mi è servito per imparare a cono-

scere prodotti a me nuovi e ad integrarmi sempre di più nella società locale.

Ne sono riconoscente.

I gipfel non hanno più confini!

Ho instaurato un bel rapporto con tutti, spesso a fine spesa, alla consegna mi veniva voglia di abbracciare quelle persone per far sentire loro sarebbe andato tutto bene.

So che, quando tutto questo sarà finito, le inviterò a casa per un pranzo o fuori per un caffè e potremo chiacchierare senza la preoccupazione di mantenere le distanze; ci vorrà ancora un bel po', ma quel momento prima o poi arriverà.

Tutte queste persone, la maggior parte over 65, hanno una storia, sono sole e hanno paura; il nostro compito penso sia quello di farle sentire al sicuro, prendendoci cura delle loro necessità ed esigenze e di regalare dei sorrisi. Non pensavo di provare così tanta gioia facendo volontariato e non pensavo di potere conoscere persone così meravigliose come gli altri volontari.



Carmen Corti nasce a Sorrengho il 26 settembre 1963 e vive a Savosa.

È in pensione anticipata e nel tempo libero ama stare a contatto con la natura ed essere di aiuto al prossimo.

Questo virus è arrivato all'improvviso, ma io non lo temo il Covid19 e vivo il momento o meglio il presente.

Credo anche che non si potesse continuare a vivere ai ritmi e con la qualità di vita che avevamo e dunque non tutto il male viene per nuocere e grazie per il cambiamento che è arrivato.

Ho uno spirito libero e molto rispetto per il prossimo e per quello che ogni singolo individuo fa e per quello in cui crede.

I thailandesi hanno una sana filosofia; ora è adesso e il domani non è da calcolare, non sai nemmeno come potrà cambiare se in bene o in

male.

I grandi disastri dovrebbero insegnare e farci capire i veri valori della vita e io ho capito che basta un virus invisibile a ricollocare ogni valore al giusto posto della scala, a rivalutare le emozioni e dunque ben venga questa virus lezione.

Ho saputo del gruppo di volontari del Mat tramite il mio medico di fiducia e così ho contattato Mirko che, nell'arco di qualche ora, mi ha fornito mascherina e guanti per attivarmi e iniziare il servizio.

La mia esperienza è stata più trasportare nei tragitti casa/ospedale/casa persone anziane che necessitavano di cure mediche e in alcuni casi a fare la spesa.

In generale la gratitudine la si poteva leggere nei loro occhi, c'era un'energia quasi tangibile nell'abitacolo dell'auto durante i trasporti.

Una sensazione che vale oro sia per chi la dà e sia per chi la riceve.

Essendo in parte coperti dalle mascherine il sorriso non si vedeva e allora gli occhi brillavano cercando di comunicare le emozioni che si provavano.

La spesa non era solo un nutrimento fisico, ma un nutrimento spirituale, l'aver una presenza umana che arrivava ad alleggerire la solitudine e

le lunghe giornate tra le mura di casa.

In qualche occasione ci si fermava a parlare e ad ascoltare e, se potevamo ad aiutarli in un qualche altro modo, anche solo con una telefonata, solo per dire loro che non erano soli.

Questo virus invisibile per molti anziani era uguale alla paura e allora si scatenavano nelle loro menti molti interrogativi e paure che si ripercuotevano sulla, magari, già precaria situazione di salute.

Attimi di gioia ma anche di lacrime che, dopo aver terminato la consegna, scaturivano da uno sfogo di emozioni contrastanti.

È stata una lezione di vita molto toccante sotto molti aspetti personali e non.

Siamo umani e chi si mette a disposizione per aiutare gli altri come volontario ha un cuore grande e, anche se ci si dovrebbe proteggere, sa benissimo che ne sarà coinvolto. È proprio questo che in me è già innato; sin da piccola quando scattava quella vocina che diceva: Aiuta e vedrai che belle sensazioni proverai!

Non è tanto la quantità, ma la qualità che fa la differenza e tutti i volontari, che nel gruppo si attivavano, erano prontissimi ad offrirsi e partire come fulmini per donare, tempo, gioia e allegria in questi momenti di nostalgia e isolamento.

Bravissimi non è la parola giusta, ma direi che siamo come Angeli o missionari e che per noi è spontaneo fare del bene agli altri e siamo gratificati da un semplice GRAZIE, ma in fondo anche senza un grazie esplicito, perché NOI siamo fatti così.

Bene, questa la mia riflessione ed esperienza, quindi GRAZIE di avermi dato questa possibilità di arricchimento; le mie cellule brillano come diamanti e il mio cuore si è riempito di un tesoro inestimabile.